#### SETTIMANA POLITICA

### Primi bilanci

Singolare bilancio quello che si stanno apprestando a trarre il PSI e la DC dalle prime esperienze del governo Rumor. Nel linguaggio politico corrente si usa parlare di una prima e di una seconda fase dell'attività del gabinetto quadripartito, come se fosse effettivamente possibile tracciare un segno netto di distinzione tra un periodo e un altro, mentre si sa anche troppo bene che nella vicenda di questi mesi il groviglio dei problemi è così stretto e complesso da non permettere rigide ripartizioni temporali. Non è, quindi, che il governo sia arrivato in cima a un crinale dal quale possa tranquillamente osservare indietro il cammino percorso negli ultimi due mesi. Esso, infatti, si trova di fronte agli stessi problemi (i pericoli dell'inflazione, il Mezzogiorno, ecc.) ed a scadenze sempre più urgenti. Il dibattito politico riguarda, per questo, tanto il poco che è stato fatto, quanto il molto che dovrebbe essere fatto nell'immediato futuro. Di tutto ciò abbiamo avuto un riflesso nella discussione che si è aperta venerdì scorso nella Direzione socialista. E d'altra parte è certo che la prossima riunione della Direzione de non farà eccezione.

Il giudizio di De Martino è stato riassunto in poche battute della relazione. Egli ha detto che sono « abbastanza positivi » i risultati ottenuti dalle prime misure economiche del governo, ma ha aggiunto subito che le preoccupazioni sono « destinate ad accrescersi nel futuro ». Il blocco dei prezzi, con tutti i suoi difetti, ha procurato qualche risultato, ma ora bisogna pensare al dopoblocco. E il segretario del PSI vede la necessità della creazione di altre, forse trollo ». Sottolinea, poi, l'urgenza di certi progetti per il Mezzogiorno (il quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, il risanamento di Napoli, l'approvvigionamento idrico per la Puglia e la Basilicata), e sulla controversa questione dell'impostazione del bilancio dello Stato non si pronuncia nella sostanza, preferendo rimettersi al prossimo confronto parla-



DE MARTINO - Preoccupazioni anche per il

mentare. Al tono fortemente preoccupato di De Martino ha fatto riscontro la vi vacità polemica di Riccardo Lombardi. Il leader della sinistra socialista ha detto che la politica del ministro del Tesoro, La Malfa, pur rispettabile, non può essere quella del PSI; e quindi — ha sottolineato — il quadro degli indirizzi governativi attualmente non convalida la decisione della partecipazione socialista al governo. Il dibattito tra i socialisti proseguirà in una prossima riunione della Direzione e si trasferirà poi nella sessione autunnale del Comitato centrale, la quale - secondo alcune indiscrezioni - dovrebbe concludersi con l'elezione di Pietro Nenni alla presidenza del Partito.

Per la DC, Fanfani si è limitato, a Padova, a parlare di « benemerito sforzo del governo ». Ma sullo « Scudo crociato » grava in questo momento soprattutto il riverbero del dramma cileno. Lo stesso Fanfani è tornato sull'argomento, per dire che i rischi presenti e futuri per la libertà possono essere combattuti « approfondendo



PICCOLI - Dibattito sul « golpe » cileno

ed il confronto con le altre forze democratiche ». Il direttivo del gruppo de della Camera ha approvato alla unanimità, intanto, il testo dell'interpellanza sulla situazione cilena che servirà da documento-base della DC per il dibattito che si svolgerà a Montecitorio il 26. Si tratta di un ampio documento nel quale si alternano tentativi di analisi della situazione oilena a indicazioni che dovrebbero valere anche per l'azione della DC italiana. La morte di Allende e l'assalto dei golpisti al sistema costituzionale, afferma il gruppo de, « prospettano come impossibile la sollecita rinascita di un sistema di libertà, che non può essere, tra l'altro, immaginato con atti di discriminazione fra forze politiche, tutte, in quanto legalmente operanti. parti legittime della nazione ». Dopo il riconoscimento del «colpevole isolamento internazionale . in cui è stata lasciata l'esperienza cilena (riconoscimento che manca tuttavia di un doveroso cenno autocritico), la DC parla -- per quanto riguarda l'Italia — della necessità del « civile confronto » fra le forze politiche e delle « solidali intese » tra i partiti di maggioranza. E ad un certo punto lascia riaffiorare anche il tentativo di « ideologizzazione » di una certa area di governo.

i legami con le forze alleate

Alla presa di posizione de sul Cile ha fatto riscontro la richiesta socialista di non riconoscere il regime dei golpisti. De Martino, parlando alla Direzione del PSI, si è riferito anche alle polemiche sollevate dai recenti avvenimenti sovietici. Il PSDI aveva fatto dei casi. Sakarov e Solgenitsin un cavallo di battaglia per muovere contro ogni processo di distensione. Il segretario del PSI, confermando la posizione del suo Partito contraria a ogni limitazione della libertà, ha affermato di non condividere « il collegamento che alcuni intellettuali sovietici vorrebbero stabilire in senso automatico tra libertà di espressione all'interno e distensione internazio-

Candiano Falaschi

Continua il flusso migratorio

60 mila abitanti in meno nel Sud nei primi 6 mesi del 72

Nello stesso periodo circa 800 mila italiani cambiato residenza

Nei primi sei mesi del '72, la popolazione dell'Italia meridionale è diminuita di 58.885 abitanti, a conferma del persistente flusso migratorio dal Sud al Nord e dei profondi squilibri tra le due aree del paese. Nello stesso periodo infatti, nel nord la popolazione è aumentata di 49.276 abitanti e nel centro di 9.609 abitanti.

Nei sei mesi considerati sono stati 72.220 i campani, i siciliani, i pugliesi, i calabresi sardi, gli abruzzesi, i mo lisani ed i lucani che hanno fissato la residenza nelle regioni del triangolo industriale. Durante lo stesso periodo, dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Liguria sono tornate nel Sud 29.388 persone. in massima parte meridionali rientrati nel loro paesi di ori-

Complessivamente circa ottocentomila italiani, con esat tezza 795 214, hanno cambiato residenza nei primi sei mesi

Buona parte degli spostamenti (512 230) si sono verificati nello stesso ambito regionale, mentre al movimento migratorio tra le varie regioni sono state interessate 282,984 persone. Come conseguenza di questo flusso, in Lombardia la popolazione si è accresciuta di 30.594 abitanti, nel Piemonte di 10.339, nel Lazio di 8.181, in Liguria di 4.856, in Romagna di 2.209,

Tutte le regioni meridionali, più le Marche, l'Umbria e il Trentino-Alto Adige hanno invece registrato saldi migratori negativi: nei sei mesi considerati, la Sicilia ha perduto 15.659 abitanti, la Campania 14.797, la Calabria 11.936 la Puglia 7.772, la Basilicata 3.262. la Sardegna 2.891, le Marche 1.805, l'Umbria 1.285, Rivendicate una serie di misure concrete per affrontare la crisi della città

# Napoli: richieste dei sindacati per dare lavoro ai disoccupati

250 posti di netturbino disponibili, mentre nella provincia i disoccupati sono 100 mila Gli sciacalli fascisti isolati nei nuovi tentativi di creare il caos — Si impongono le dimissioni della giunta per un deciso mutamento nella amministrazione della città

#### Alle radici del dramma

solo

zionarie: uno dei nunti di at

tacco alle istituzioni democra-

ma si sono fatti carico. Le

due terribili prove alle quali

la città è stata sottoposta

🗕 nelle giornate del pane in

luglio e nelle settimane del

colera ad agosto e settem-

bre - lo hanno dimostrato.

confermando al tempo stesso

quale capacità di tenuta si è

sprigionata dal ruolo svolto

dal nostro partito, dalla linea

unitaria portata avanti nei

quartieri con le organizzazio-

ni di base degli altri partiti

democratici: non è esagerato

dire che la federazione comu-

nista ha saputo attrezzarsi in

luglio come un dinamico, ef-

liciente e ramificato «asses-

sorato» all'Annona, per poi

saper assumere in settembre

molti dei compiti che avreb-

bero dovuto essere quelli di

un moderno «assessorato»

alla sanità. Di pari forza - su

un altro terreno e con la sua

autonoma e specifica capa-

cità di intervento — è stato

il ruolo svolto dai sindacati.

sarebbe accaduto a Napoli in

entrambe le occasioni se tale

spiegamento di iniziative non

vi fosse stato, se la gente

avesse avuto un punto di ri-

ferimento positivo, se non

avesse avuto davanti a sé un

preciso momento di organiz-

zazione nell'emergenza. La cri

minale macchina della provo-

cazione e della sobillazione fa-

scista era già scattata e avreb-

be potuto funzionare. Invece

isolata, come era accaduto

quando i missini dettero la

parola d'ordine dell'assalto ai

forni per mettere la popola-

zione contro i panificatori

mentre i grossi speculatori

come è accaduto infine l'al-

tro ieri, quando hanno tentato di gettare panico nei quartieri dopo gli scontri da-

vanti all'ufficio del colloca-

mento e di seminare odio tra occupati e disoccupati e calunnie contro i sindacati.

Tutti questi episodi, però, non possono essere tranquil-lamente archiviati, adagiando-

si sulla convinzione che sempre la coscienza popolare è

in grado di circoscriverli e isolarli. Essi sono qualcosa di più che altrettanti segnali di allarme: sono le manifestazioni di « strategia della ten-

sione» che si fonda su una tensione realmente serpeg-

giante e resa emergente dal disastro economico e sociale

provocato dal colera, da un lato, e dalla comprovata in-

capacità dei gruppi politici dirigenti a dare delle risposte

adeguate e tempestive. dal-

Occorrono dunque per Na-

poli innanzitutto interventi

finanziari imponenti per dare

ristoro alle categorie di disoc-

cupati e sottoccupati, cui si

sono aggiunti tutti quelli che

hanno perduto anche il loro

lavoro precario a causa del

colera: non si può pensare di

appagarli, ma anzi si può es-

ser certi solo di esasperare

contrasti e malcontento am-

ministrando miseria. Occorro-

no al tempo stesso impegni

per la realizzazione urgente

di opere pubbliche per le quali

esistono stanziamenti giacenti

da anni e si tratta spesso di

opere che riguardano proprio

le attrezzature civili (fogna-

ture, case, ospedali, scuole,

impianti di depurazione, ecc.)

la cui carenza ha contribuito

Ma chi rivendica, chi ge-

stisce, chi realizzo queste

cose? Chi dà la garanzia che ciò si faccia e si faccia presto e correttamente?

La Giunta che governa ora

la città non dà questo affi-damento, non gode di credibi-

lità presso la gente. Ai gruppi

dirigenti di cui essa è l'espres-

a far diffondere l'epidemia.

facevano affari sulla farina,

volta è stata bloccata e

esasperata e allarmata non

C'è da chiedersi che cosa

questo i comunisti non

hanno preso coscienza

Il colera ha fatto esplodere a Napoli. tutti insieme, i problemi, non di oggi, che costituiscono il magma di un vulcano permanente di crisi, solo a tratti apparentemente spento proprio come un violento nubifragio fa puntual-mente esplodere le fogne, che sono sempre quelle del dopocolera dell'84, ma la pioggia viene a ricordarlo drammaticamente. E così sono saltate, come si dice, le « priorità »; cioè oggi è difficile dire quale dei tantı problemı affioranti sia più importante dell'altro, e soprattutto quale sia possi bile accantonare, posponendone la soluzione, per dare precedenza all'altro: disoccupazione delle categorie che vivevano delle precarie attività bandite dalle norme igieniche d'emergenza, attrezzamento sanitario contro l'epidemia. servizi di salvaguardia della salute pubblica, infra-

strutture urbanistiche (fogne, smaltimento dei rifiuti), edilizia scolastica alla vigilia della riapertura degli studi, economia turistica, tanto per citarne alcuni.

Esplosi i problemi, tutti in-

sieme, sono esplose, tutte insieme, le incapacità di governo della città, anche esse non di camente evidenti in tutta la loro dimensione contingente e storica, e nelle loro implicazioni più ampie a livello di governi centrali. E' così che nodo, nodo politico, stringe una questione essenziale: il funzionamento della democrazia e delle sue espressioni istituzionali. E' una questione che, ponendosi in una città come Napoli, diventa di rilevanza nazionale, anche per l'Abruzzo 1.479, il Molise 1.089, quello che Napoli rappresenta e il Trentino-Alto Adige 581, nella strategia delle forze reaquello che Napoli rappresenta

Dalla nostra redazione

Un centinaio di disoccupati hanno stazionato anche stamattina davanti all'ufficio di collocamento, in via Duomo; ma nessun incidente ha turbato la centralissima strada dove tre giorni fa la gente era andata ad assistere alla rapida liquefazione del sangue di San Gennaro e dove leri per tre ore si erano verificati scontri fra la polizia e gruppi di dimostranti. I provocatori volantini diffusi dal MSI e dal « Fronte della gioventù » ieri sera nella città col proposito di creare tensione e aizzare le masse più diseredate contro sindacati non hanno sortito l'effetto che i fascisti speravano, anzi nella stessa zona di Capodichino si commentava con sdegno l'ignobile tentativo compiuto dai missini di creare allarme proprio in quel· la zona che aveva vissuto e sofferto le giornate del pane più drammaticamente. Una nuova prova di isolamento della destra eversiva si è avu-

ta insomma a Napoli. Ciò non vuol dire che possa essere lasciato passare altro tempo nell'affrontare la crisi economica e politica, quest'ultima confermata da una rinnovata presa di posizione della direzione cittadina del PRI, che ribadisce l'uscita dei repubblicani dalla giunta, della quale i comunisti chiedono le dimissioni perché subito in consiglio si creino le condizioni per una radicale svolta nella direzione della città. In un comunicato della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, i sindacati pongodelle « manovre di sciacallismo politico volte a strumentalizzare la miseria e il bisogno dei disoccupati» e a « instaurare uno stato di tensione ancora più grave che mira a portare la città nel caos».

La federazione napoletana, nel ribadire che i necessari e urgenti interventi richiesti e sollecitati al governo e alla regione per fronteggiare la situazione, debbono consentire una inversione del quadro economico e sociale della provincia, precisa che la sua azio-

ne nei confronti degli uffici

ministeriali preposti al collocamento — in questa fase come in ogni altra occasione è tesa a far rispettare l'assoluta osservanza delle leggi che disciplinano l'avviamento al

lavoro. La lotta dei lavoratori, dei disoccupati e di coloro che sono stati colpiti nelle loro attività già precarie dalle conseguenze del colera - prosegue il documento - è una lotta che le organizzazioni sindacali napoletane intendono portare avanti fino in fondo nei confronti del governo, della Regione, degli enti, del pa-dronato pubblico e privato, per strappare concreti, immediati risultati e per realizzare nuove e cospicue occasioni di lavoro, le sole che possono risolvere organicamente il dramma di Napoli, la cui rappresentazione più evidente è quella del rapporto tra 250 posti di netturbini disponibili e i più di 100 mila disoccupati che registriamo nella provincia.

E' indispensabile pertanto avviare rapidamente la ripresa del lavoro per il potenziamento dell'Italsider, la costruzione della Aeritalia. del super bacino, del nuovo stabilimento della Selenia, della SIR-gomma, della Vetrocavo Montedison, ed ottenere la sollecita utilizzazione dei fondi esistenti per l'edilizia popolare, ospedaliera e scolastica e per le altre opere pubbliche.

In vista di tali realizzazioni «è necessario ottenere subito dal ministro del Lavoro e dalla Regione interventi urgenti per la istituzione di cantieri di lavoro con integrazione salariale; aumencupazione, corsi di formazione e qualificazione professionale ai quali avviare in pochi giorni migliaia di giovani e di disoccupati delle categorie colpite dalle conseguenze del colera».

Richiamandosi all'urgenza di questi problemi, la direzione cittadina del PRI motiva il ritiro del suo appoggio alla giunta affermando che « la conduzione amministrativa, soprattutto in una realtà come quella napoletana, non può prescidere da una rigorosa gestione della cosa

pubblica». «La solidarietà di una maggioranza - prosegue ancora il comunicato - necessariamente si incrina nel momento in cui emergono fatti che contribuiscono a togliere credibilità ad un organismo chiamato a rappresentare gli interessi della collettività ».

Il riferimento allo scandalo dell'inceneritore è esplicito e viene così contraddetta la posizione espressa da vari esponenti della DC, secondo i quali le dimissioni della giunta rappresenterebbero una fuga davanti alle accuse e favorirebbero così il disoredito della coalizione e quindi le manovre della destra. Ma ci si chiede come possa essere decentemente giustificato ciò che è accaduto per l'affare dello inceneritore. quando il personaggio che ha condotto l'operazione - attraverso la propria consorte, maggiore azionista della società fantasma incaricata dell'opera — cioè l'ex sindaco DC di Pompel, Raffaele Mancino, ex segretario provinciale amministrativo del partito e tuttora membro del comitato provinciale si è reso irreperibile insieme con la mo-

In serata la Federazione

giovanile socialista, la federazione giovanile comunista segreteria del movimento giovanile democristiano hanno diffuso un comunicato congiunto cui, dopo aver affermato che «la grave situazione economica e politica evidenziata dall'infezione colerica che ha colpito Napoli fa emergere le gravi carenze e i profondi errori della linea politica ed economica che ha guidato la città in tutti questi anni », si ribadisce che le misure urgenti occorrenti nella situazione determinatasi a Napoli «chiedono un mutamento profondo nell'indirizzo e nella linea economica e politica delle amministrazioni locali (regione, comune, enti locali) attraverso un nuovo rapporto con la opposizione democratica, con le esigenze espresse dalla classe operaia, dalle grandi masse popolari e dalle forze del sindacato unitario».

Partecipazione unitaria senza precedenti alla giornata di lotta indetta da CGIL, CISL, UIL

# LE POSSENTI MANIFESTAZIONI IN CALABRIA INDICATIVE DI UN CLIMA POLITICO NUOVO

La nuova azione teppistica delle squadracce di Ciccio Franco sintomo di un crescente isolamento — I commenti della stampa e il comportamento della polizia

remmo che era diverso più

#### Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 22 C'era da temerlo, per alcuni casi c'era da aspettarselo, ma certamente era la cosa che più di ogni altra andava evitata. Intendiamo dire dei grossi titoli su quasi tutti i giornali italiani di oggi a proposito dei «fatti» di Reggio Calabria. A eccezione della stampa democratica e di sinistra, i giornali hanno puntato, sia i loro titoli che i loro servizi, sugli «incidenti» avvenuti, a sentire certi cronisti, «durante la manifestazione». E così il fatto secondario e accessorio è stato artificiosamente trasformato nell'evento principale.

A Reggio è venuto ieri Lama che ha fatto qui, a nome delle tre confederazioni sindacali, un discorso non di normale amministrazione, ma solenne e fortemente caratterizzato in senso politico generale, un discorso di portata nazionale sulla nuova strategia del sindacato in Italia: quella strategia che mette al suo centro la questione meridionale e che trovò il punto di partenza nei suoi termini rinnovati proprio a Reggio Calabria un anno fa, quando vennero i 60 mila metalmeccanici di tutta Italia; quella strategia che nella manifestazione di ieri si rilanciava in una vertenza che non intende più lasciare alcun margine di manovra al governo e nel contempo impegna - come mai prima era avvenuto — gli operai delle fabbriche del Nord e tutti i lavoratori a lottare in prima fila per i problemi del Sud, di cui la Calabria rappresenta uno dei nodi decisivi.

scorso, della grandiosa manifestazione che lo ha accompagnato, del «clima impensabile ancora un anno fa » che Lama ha detto di aver trovato a Reggio, che cosa hanno finito per sapere gli operai settentrionali e i lavoratori che a Reggio non c'erano? Che cosa hanno letto, ad esemplo sui giornali delle città operaie del nord, quegli operai di Arese e di Torino che -- compiendo un salto di maturità esemplare — proprio in questi giorni si sono imposti il non facile compito di pretendere dalla classe padronale dell'Alfa e della Fiat, che i nuovi investimenti vengano spostati da Milano e da i ferenze sul tema «I comu-Torino al Sud? Hanno letto | nisti italiani e la conferenza

cati dai fascisti a Reggio» e così via. Del significato e valore «nuovo» della giornata di ieri, poco o nulla.

E' indubbio che un tempo, fino a poco tempo fa, gli incidenti provocati dai fascisti qui a Reggio assumevano coloriture e significati ben diversi che altrove. E' indubbio che per un periodo anche troppo lungo, dietro i picchiatori c'era un irresponsabile e fanatizzante clima di solidarietà da parte di cittadini benpensanti, di sottoproletariato esasperato, travolti dall'ubriacatura campanilistica e sciovinista. Ma chi era qui a Reggio ieri — nel centrale cor-so Garibaldi o nei quartieri della periferia — ha toccato con mano non il mutamento. ma il ribaltamento del clima della città. Persino quando vennero quaggiù i metalmec-

## ecologica partita per l'URSS

E' partita da Roma per Modove sarà ospite del P.C.U.S. una delegazione del PCI, per lo studio dei problemi dell'ambiente e della lotta contro l'inquinamento. La delegazione che si tratterrà nell'URSS per un paio di settimane, avrà contatti e scambi di esperienza con vari isti tuti e organizzazioni sovieti che. La delegazione è forma ta dal compagno on. Franco Busetto, membro del comitato direttivo del gruppo comunista della Camera; Alarico Carrassi, Gianni Alasia di Torino, Nazareno Coldagelii di Venezia, Nicola D'Andrea di Manfredonia. Mario Del Prete di Piombino, Guido Manzone di Novi Ligure, On. Ugo Sellerio di Palermo, Eugenio Tabel dell'Aquila.

Lo stesso giorno è anche partito per Mosca il compagno On. Umberto Cardia, membro del Comitato Centrale, per una serie di cona caratteri di scatola: «Dopo sulla sicurezza Europea».

il comizio CGIL aggressione | canici, un anno fa, l'atmosfera | annidate nei governi locali e fascista », « Incidenti provo- era ancora pesante e circo- in quello nazionale, bande lava aria di diffidenza e di timore in cui trovavano esca e consensi provocazioni fasci-Ieri era tutto diverso. Di-

per quanto riguardava chi non partecipava al corteo e alla manifestazione, che per le migliaia e migliaia che c'erano in mezzo. L'adesione era convinta e generale proprio perchè la linea di Ciccio Franco è crollata di fatto nel ridicolo e precipita ogni momento di più: che senso ha più parlare di Reggio capoluogo quando si sta parlando del Quinto centro siderurgico? Che cosa può significare rubare la Madonna (il tentativo, compiuto la notte precedente la manifestazione, da un gruppo di neo fascisti, come si sa, è fallito) quando si vede Reggio assumere veramente un ruolo di dignità nazionale, un posto in prima fila sostenuto da grandi forze nazionali per riforme e interventi precisi, concreti, a sca-Delegazione denza vicina? La differenza abissale fra i due tipi di rivendicazione è palpabile (non

> Purtroppo comunque qualcosa hanno rovinato con la impresa squadristica di ieri, ma solo in superficie, non nel processo profondo di democrazia che appare irreversibile e che sta facendo di Reggio - proprio perchè uscita dal terribile vaccino delle rivolte - una città di avanguardia nel Mezzogiorno Non è forse per questo che sul palco ieri sono tornati in piena unità con tutte le forze della DC che mai un tempo avrebbero osato scegliere tanto palesemente il campo opposto ai «boia chi molla» e alla grossa borghesia parassitaria e speculatrice che li

alimentava?

era così ancora un anno fa)

e questo ha fatto precipitare nell'indifferenza i «boia chi

Che cosa ha convinto i sindaci dc, e quello di Reggio in prima fila, a stare a fianco dei partiti di sinistra, dei sindaceti, in una giornata come quella di ieri? Appunto la consapevolezza che tutto è ormai cambiato o sta cambiando come dicevamo sopra. La unità di teri non era unità di vertici - che era altre volte precariamente raggiunta ma è unità di base, un comune «aprire gli occhi» di centinaia di migliaia di calabresi di tutti i ceti produttivi. E questo più che altro spaventa gruppi clientelari, forze

speculatrici e grandi monopoli: che vogliono che Reggio resti sempre l'appestata « macchia nera » del Sud e il barile di polvere che è servito per mille ricatti politici. E' a questo gioco che non devono prestarsi quelle forze e quei giornali che non parteggiano certo per Ciccio Franco, cadendo come ieri per lo più hanno fatto nelle stupide trappolette dei provocatori del « boia chi molla».

E a questo gioco non dovrebbero prestarsi le forze di polizia. Consola poco che ieri il ministro Taviani si sia personalmente interessato dei casi dei giornalisti aggrediti. Dovrebbe piuttosto, il ministro, chiedere al questore perchè lascia tranquilli e perché ieri ha addirittura fatto proteggere fino a pochi istanti prima delle aggressioni, i cinquanta squadristi fissi - tutti schedati - che parcheggiano nella San Babila reggina, davanti al Teatro Comunale o che si riuniscono nel «covo» del Roof Garden.

Tutti i feriti di ieri, tranne il collega Gismondi, erano reggini e uno solo era un compagno. Ci si è riflettuto? La gente aggredita era gente comune, passantı, borghesi che protestavano per le provocazioni (spruzzare creolina addosso alla gente, per esempio) dei teppisti sotto gli occhi della polizia.

I teppisti di «Reggio nera unita» se la prendono quindi ormai con i loro concittadini, spesso con i loro antichi sostenitori. La polizia può quindi intervenire ormai sicura di essere sostenuta da tutta la popolazione. Ma non

Ugo Baduel

#### Convegno nazionale del PCI sui problemi amministrativi

Nei giorni 4 e 5 ottobre si terrà a Roma, nella sala del Comitato Centrale del PCI, un convegno nazionale sui problemi di amministrazione del partito comunista. Al convegno, che sarà presieduto dal segretario generale. Enrico Berlinguer. parteciperanno dirigenti dei comitati regionali e delle federazioni provinciali. Terrà la relazione intro-

duttiva l'amministratore del PCI, compagno Guido Cap pelloni: concluderà i lavori del convegno il compagno Armando Cossutta.

# Nuovo infortunio

Il diavolo deve aver proprio infilato la coda nella redazione del giornale de. Non sapremmo spiegarci altrimenti la pertinacia con cui essa persevera nell'errore. Giovedi cı accusò di non aver publili cato un comunicato della Fe derazione ferrovieri sulla vi cenda di alcuni intellettuali sovietici. Noi replicammo che si trattava di una menzogna giacché avevamo regolarmen te pubblicato quel documento il martedì precedente. Alicra il quotidiano scudocrociato

che ti fa? Preleva dalla no-

stra seconda pagina di queilo

stesso giorno un altro docu

mento dei ferrovieri di soli-

darietà col popolo cileno, lo

riproduce e conclude: It non

si parla dell'URSS, quindi l'or-

gano comunista ha censurato

il documento. Noi - npetiamo - abbiamo pubblicato martedi cmbe due i documenti, mettendoli logicamente in due parti diverse del giornale, trattandosi di due distinti ordini del giorno che affrontavano due distinte questioni: quello sul Cile nella pagina dedica!a al le reazioni italiane agli accenimenti cileni, e l'altro nella pagina dove si riferiva sugli altri avvenimenti internuzio-

Sarebbe bastato che i giornalisti de scorressero tutte e dodici le pagine della nostra edizione di martedì e avrebbero tropato anche l'altro oda dei ferrovieri. Hanno avuto quattro giorni per trovarlo. Non ci sono riusciti. Stupidità, analfabetismo o deliberata malafede?

sione, in primo luogo al grup-po egemone della DC si deve il dramma di cui soffre Napoli; ad essi si deve se non sono stati messi in condizione di funzionare neanche i consigli di quartiere, a diversi anni dalla loro istituzione (si pensi, invece, quale ruolo positivo essi avrebbero potuto assolvere nelle drammatiche circostanze del pane e del colera, così come lo hanno avuto là dove, per iniziativa delle sezioni dei partiti democratici, hanno comunque funzionato, alla meglio). Il problema è dunque di verso, con un programma di cose da fare — a partire da oggi — per i prossimi due anni, che rispecchi una pro-

tonda svolta politica. sia l'espressione della realtà democratica di questa città, abhia quindi il sosteano delle forze che questa realtà democratica hanno concretamente espresso anche nei momenti in cui i pubblici poteri sono apparsi sbandati, assenti di fronte alla drammaticità della situazione. Baltere le mire eversive di destra significa insomma, più che mai oggi, a Napoli e nel Mezzogiorno, far funzionare gli strumenti di governo soddisfacendo i bisogni delle masse e dando ad esse una

prospettiva di reale progresso. Ennio Simeone

# Sul bilancio statale l'ANCI chiede un incontro col governo

Confermata al convegno di Viareggio l'esigenza di profonde modifiche

Il potere centrale chiamato a stabilire rapporti nuovi con l'intero sistema degli enti locali - Rivendicate misure per alleviare l'indebitamento di Comuni e Province

Dal nostro inviato

La richiesta di un incontro con il presidente del Consiglio Rumor per presentare al governo le richieste dell'ANCI in ordine alla revisione del bilancio dello stato del '74 ed alla riforma della finanza pubblica e di un'ampia mobilitazione in questa direzione de: comuni, delle provincie, delle Regioni, è stata avanzata con forza al convegno nazionale dell'ANCI

Il compagno Rubes Triva

ha infatti posto con chiarez-

za il problema del «dopo V.areggio», sottolineando come non si possa procedere con tempi lunghi nella lotta per l'atfermazione delle autonomie e la loro partecipazione alle scelte fondamentali del pae se. Le urgenze economiche c sociali (prezzi, inflazione, co-Mezzogiorno, sviluppo equilibrato del paese, agricoltura. scuola, domanda so ciale) non concedono dilazioni o rateizzazioni. Nel passato la lotta per le autonomie locali era anche lotta per le regioni: oggi la stessa lotta per le autonomie si pone come esigenza fondamentale per dare al quadro istituzionale i contenuti costituzio nali. Niente, dunque, è più deleterio - ha detto - cne fermarsi a mezza strada, separando in un prima e in un dopo il problema della ripresa e dello sviluppo economico da quello della riforma dello stato e quindi dei poteri delle autonomie locali. Su questo tema numerosi altri intervenuti hanno discusso con forza, sollecitando nen solo la riforma della finanza locale in sintonia con la riforma dello stato ed ii decentramento politico e amma caldea ninistrativo do fra gli atti più urgenti, la proposta dell'ANCI per il consolidamento della situazio-

ne debitoria. Di fronte a queste richieste, l'atteggiamento del governo rappresentato dai sottosegretari Morlino e Machiavelli (e oggi da Cariglia) è stato elusivo, incerto e reticente Comunque insoddisfacente per i partecipanti i quali hanno accolto con una certa irritazione l'intervento del sottosegretario Morlino, che ha ammesso, certo, la giustezza delle rivendicazioni

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata mercoledì 26 alle ore 19.

poste dalle autonomie locali in ordine alle priorità che il paese si attende (occupazione, Mezzogiorno, agricoltura, riforme dei consumi civili), ma ha poi difeso le scelte inadeguate fin qui effettuate dal governo. L'insoddisfazione per questo atteggiamento è stata espressa da numerosi interventi: da quello dello stesso Triva, all'on. Raffaelli, all'assessore di Bologna, Sarti, all'assessore dell'Emilia

Quale « comune strategia » ha detto il compagno Raffaelli — vi può essere tra governo ed autonomie locali se il bilancio dello Stato segue la vecchia linea di contrapposizione con le autonomie, se si intende lo Stato come ente e non come ordinamento. se si tende a congelare la spesa pubblica, a paralizzate l'attività delle autonomie locali? Il fatto è che nessun impegno concreto - ha ribadito Sarti — relativamente ai problemi del consolidamento del debito locale, de le quote da ascrivere nel bilancio dello Stato per il fondo di risanamento, né quello relativo ad emanare subito la legge per l'approvazione dei bilanci per il 73, è stato assunto Entrando nel merito delle

proposte concrete di modifica delle scelte governative, l'as-sessore alle finanze della Toscana. Pollini ha osservato come anche nei decreti delegati della riforma tributaria e nel decreto istitutivo dei fondo di risanamento emerga chiara la volontà di comprimere ulteriormente il ruolo degli enti locali. La unitarietà della finanza pubblica presuppone al contrario la gestione unitaria del prelievo fiscale nelle tre fasi: accertamento, contenzioso, riscossionecessità di una proposta di legge delle Regioni al Parlamento per il progetto dell'ANCI circa il consolidamento della situazione debitoria e iniziative per la riforma del sistema bancario. Stefani, ha detto che le Regioni presenteranno richieste per la modifica del bilancio statale. A conclusione delle intense giornate di dibattito (nel quale sono intervenuti, fra gli altri, Esposito di Salerno, Cangi della Regione lombarda, Martini per il consiglio dei comuni d'Europa, Corallo di Trani, Vinciguerra di Torino, ecc.) è stato in sostanza, rinnovato il richiamo al governo a dimostrare

la sua diversità dai prece-Marcello Lazzerini

#### La morte di Giuseppe Trevisani

E' deceduto venerdi notte. in conseguenza di una crisi cardiaca, il collega Giuseppe Trevisani: aveva 49 anni e lascia la moglie e tre figli giovanissimi. Trevisani, figlio del compa gno Giulio, fondatore del « Ca lendario del popolo» e per lunghi anni critico teatrale dell'Unità, aveva iniziato la sua attività di giornalista lavorando nel «Politecnico» di Elio Vittorini; successivamente era passato a numerose altre testate dedicandosi sempre più, prevalentemente, alla impostazione grafica dei gior-

A lui si devono i « menabò » di alcuni dei maggiori quot:diani italiani e dei settimanali di maggior prestigio. Al-la moglie Marilu Carrieri e ai figli le condoglianze dell'Uni-

#### **COMUNE DI SANTA** CROCE SULL'ARNO

#### Avviso di gara

Sarà indetta una gara me diante licitazione privata per l'appalto dei lavori stradali. murari ed idraulici relativi alla esecuzione di allacciament: all'acquedotto del Capcluogo e della Frazione di Staffoli. Base di appalto L. 10.000.000 (dieci milioni). I lavori saranno ag giudicati secondo la procedura di cui all'art. I lett. C della legge 12-2-1973 n. 14. Le richieste di invito alla ga

ra da parte degli interessati do vranno pervenire entro 20 gior ni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO 

